

# Dante, una guida nell'al di là del Novecento

*Dante, prossimo nostro*, all'Oratorio di San Filippo e al Museo Diocesano

Lo scorso anno, nella ricorrenza del 750° anniversario della nascita, Dante Alighieri ha ispirato in Italia un'imponente serie di iniziative, fra mostre, convegni, rappresentazioni teatrali, progetti scolastici e appuntamenti "social". Convinto come sono della profonda attualità della parola dantesca, ho pensato che Genova - teatro di memorabili, pionieristiche *lecturae* e riletture di Dante - potesse, o, anzi, addirittura, in certo qual modo *dovesse*, proseguire questo percorso di alta divulgazione del sommo Poeta anche al di là dell'occasione celebrativa - e ho ideato e organizzato *Dante, prossimo nostro*, un'iniziativa che ha avuto luogo venerdì 20 maggio nell'Oratorio di San Filippo di via Lomellini e nel Museo Diocesano di via Reggio. L'incontro è stato promosso dall'Ufficio Cultura dell'Arcidiocesi e da Oratorium Onlus, in collaborazione con il Museo Diocesano.

*Dante, prossimo nostro* non è stato, né voleva essere, un convegno di studi, ma, piuttosto, un momento di discussione pubblica di alcuni lettori d.o.c. dell'opera dantesca: Vittorio Cozzoli, il massimo studioso di "Dante secondo Dante", i poeti genovesi Francesco Macciò e Guido Conforti, che nel 2008 ha promosso la lettura pubblica e integrale a Genova della *Commedia*, e Bianca Garavelli, apprezzata scrittrice e studiosa di Dante che da anni tiene conferenze e reading per avvicinare il pubblico al poeta fiorentino.

Il titolo allude all'opportunità di rileggere Dante e la *Commedia* fuori dal cosiddetto "dantismo", cioè a dire, semplificando, fuori dalle sovrastrutture storico-filologiche della critica dantesca "classica" e/o accademica, con l'intento di avvicinarli per vie eccentriche ma fertili, all'altezza dei tempi.

Nell'insieme, *Dante, prossimo nostro* ha dato voce a una lettura in senso lato "esistenziale" dell'avventura umana e intellettuale del nostro massimo poeta. E lo ha fatto, avvicinando Dante per così dire *vis à vis*, come ci si può avvicinare a un fratello maggiore, o a una figura-guida che ha sempre ancora tantissimo da dirci e da insegnarci, beninteso anche al di là della letteratura.

Dante, infatti, non è soltanto il Pater Familias della poesia e della lingua italiana. È una figura intellettuale e spirituale che non esito a dire imprescindibile per chiunque, anche inesperto o ignorante di poesia, abbia a cuore l'umano nell'uomo. Purtroppo, tuttavia, Dante si legge quasi esclusivamente a scuola o all'università, e lo si fa, quando lo si fa, con il filtro di apparati critici che rischiano spesso di offuscarne la straordinaria, quasi paradossale "contemporaneità"... Ma Dante è vivo, e ci parla di noi molto più, e molto più in profondità, di quanto non facciano tanti, troppi fra i poeti di oggi, che hanno smarrito l'intelligenza spirituale e si accontentano di umanizzare minimalisticamente il quotidiano, invece di pensare secondo l'antropologia in cui crediamo: che è forse sepolta sotto alle sovrastrutture del pensiero *à la page* che pensa l'uomo nell'ambito del solo dualismo psicofisico, ma è pur sempre verace.

Di fronte a un pubblico composto prevalentemente da studenti di liceo, Cozzoli ha ricordato con vigore e puntiglio ricco di sapienza (anche) teologica come Dante scrivesse per ricordare lo Spirito agli uomini e il loro essere spiriti incarnati. Secondo Cozzoli, finissimo lettore del Dante "anagogico", la *Commedia* secondo Dante "non ha un fine speculativo, ma pratico", e mette in gioco radicalmente il desiderio di felicità dei "viventi in questa vita"...

Anche gli intensi interventi di Macciò e Conforti sono serviti per ricordare una volta di più come l'aiuto che i poeti possono dare, oggi, alla poesia contemporanea è far intravedere *l'in exitu de Aegypto* in cui è stata rinchiusa la letteratura. Raccontando del suo *Le terzine perdute di Dante*, un thriller metafisico dalle ampie risonanze che è uscito lo scorso anno con Garzanti, la Garavelli ha segnalato invece la sorprendente concordanza fra la visione dantesca e alcune delle acquisizioni più recenti della fisica teorica, facendo la spola fra il tardo medioevo che fu di Dante e Margherita Porete e il medioevo prossimo venturo che può configurarsi laddove la scienza al servizio della tecnica si dimentichi dell'orizzonte umano che le presuppone.

Tentando di riassumere le diverse, tutte assai fertili prospettive di lettura evidenziate dalle quattro relazioni, è possibile dire che Dante è tuttora un formidabile grimaldello immaginativo per chi, come noi, e come molti dei (non molti) poeti che puntano a una fuoriuscita dalla *palus putredinis* del Novecentismo, alla poesia chiede di riscattare il silenzio dell'anima e darle voce, disponendosi ad ascoltare "li gigli / al cui odor si prese il buon cammino" Pd. XXIII,74-75.

L'iniziativa ha rappresentato una seconda, proficua tappa lungo il cammino congiunto nel segno della poesia essenziale che Ufficio Cultura dell'Arcidiocesi, Museo Diocesano e Oratorium Onlus hanno meritoriamente avviato, nel 2015, con il convegno *Per il dopo, per il principio* dedicato a Mario Luzi nel decennale della morte.